

IL SALARIO IN ITALIA

La pubblicazione in volume dell'inchiesta di Luca Pavolini e Paolo Spriano sulla situazione salariale in Italia (1) permette di riaprire con la forza di una ricerca ed efficace documentazione un discorso reso oggi estremamente attuale da un ampio dibattito nel quale si inserisce come momento importante l'Assemblea nazionale dei comunisti delle grandi fabbriche.

Ricerca ed efficace documentazione, abbiamo detto, perché anche se essa rimane nei limiti dell'inchiesta condotta con criteri giornalistici sull'*Unità*, ha d'altra parte il pregio di presentare non un freddo compendio di cifre e di medie, ma un quadro vivo, articolato, nel quale, accanto al puro dato salariale trovano posto i rilevanti dati di progetto che aiutano ad interpretare e che concorrono a determinare il tenore di vita effettivo degli operai italiani.

Del resto caratteristica della situazione salariale in Italia è proprio quella di sfuggire oggi ad ogni definizione di una « media », è proprio quella di non poter essere sintetizzata in alcuna media che non sia casuale ed asurda. Non solo non esiste — e l'inchiesta ne dà una dimostrazione rigorosa — una media salariale nazionale, ma non esiste neppure una media torinese, una media romana o una media valigata per la stessa categoria di metallurgici o di chimici.

Precedenti studi (2) avevano già richiamato l'attenzione dei partiti e dei sindacati sulle oscillazioni vertiginose che si hanno in Italia fra salario e salario e lo avevano fatto soprattutto per quel che riguarda la disparità di salario fra l'operaio della grande azienda monopolistica e l'operaio dell'azienda non monopolistica. L'inchiesta di Pavolini e Spriano completa il quadro indicando tutte le variabili che intervengono a determinare una differenziazione molto-

piu' conclusione concorda no nel denunciare un basso livello salariale complessivo che stessa punto massime restano largamente ai di sotto del bilancio familiare della famiglia (tipo) e nel denunciare in questo quadro l'esistenza di una « forlce » salariale che pone problemi urgenti e gravi a tutta la classe operaia italiana: problemi di azione e di lotta per ridurre questa « forlce » intervenendo sia in sede aziendale sia in sede nazionale per elevare, nel quadro di una dinamica di tutte le retribuzioni, i minimi contrattuali da una parte e per contrattare la parte aziendale del salario dall'altra.

Nella chiarezza delle conclusioni e delle indicazioni operative che immediatamente vengono ad essere poste, sia, a nostro parere, il merito maggiore di questo tipo di indagine che parte dal dato più accessibile per l'operaio e per il lavoratore — la busta paga, il prezzo della sua forza lavoro — e da questo dato muove per allargare l'esame a tutto il campo d'azione sindacale, economico, politico. E' questa una strada maestra che parecchi indagatori di problemi operai avevano smarrito nel corso degli ultimi anni, preferendo strade più « modeste » che finivano poi per distaccarsi dalla classe operaia e dalla stessa realtà.

Alla prova dei fatti, la strada maestra si dimostra la più capace di far uscire dalle sterili contrapposizioni di « nuovo » e di « vecchio » o dalle affermazioni astratte sul progresso tecnico e di individuare i termini attuali e reali non solo della condizione operaia in Italia, ma della situazione generale economica in cui la classe operaia vive e lotta.

Né, a nostro parere, c'è in tutto ciò, per chi non voglia volontariamente cadere il pericolo di una « chiusura » sindacalista, di una visione solo di parte dei problemi. Che si la tendenza sindacale è quella che balza fuori con più immediatezza da indagini di questo tipo, in modo non meno efficace, la denuncia dell'esistenza di una « forlce », quella quella rilevata dall'inchiesta di Pavolini e Spriano e da altre indagini di settore, pone e sottolinea problemi politici e compiti politici.

Politiche, infatti, e non solo sindacali, sono le questioni che investono l'unità della classe operaia, inevitabilmente indebolita ed esposta a pericoli nel momento in cui si delineano fasce di condizioni così diverse. La esistenza di una accentuata forlce salariale da una parte, non preso atto dell'ottima riuscita del padrone dei servizi regionali e provinciali ed hanno rinnovato la protesta di rito (nella migliore delle ipotesi) i licenziati rischia di finire nelle fasce salariali inferiori, a trenta-quaranta mila lire al mese (meno) per l'assoluta ignoranza in cui sono tenuti i sindacati non monopolisti sui contenuti del provvedimento. L'Uismi e il Sindacato autonomo scuola elementare hanno rinnovato la protesta, per la mancata presentazione del progetto di stato giuridico al Parlamento nei termini di legge di cui si è parlato nel momento in cui si è delineato il progetto di essere aiutati a mantenere i salari dei propri dipendenti a livelli tanto bassi da compensare, a carico dell'acceleramento triennale, il crollo del coefficiente di produttività nei confronti della grande industria.

Politici e non solo sindacali sono i problemi relativi alla libertà operaia e alla ri-

conquista del potere contrattuale che è condizione di una contrattazione di tutti gli elementi del rapporto di lavoro. E' un fatto che nel momento in cui ha preso sempre maggior rilievo la parte aziendale del salario si è rivelata in tutta la sua gravità mancanza di garanzie per gli strumenti aziendali di contrattazione e in primo luogo per le Commissioni Interne, non tutelate né dalla legge né da una efficace regolamentazione normativa sancita dai contratti nazionali.

LUCIANO BARCA

(1) Luca Pavolini e Paolo Spriano: « Il salario in Italia », Editori Riuniti, L. 300.

(2) Ci riferiamo all'inchiesta di Pavolini e Spriano.

Politiche, infine, sono le conseguenze che l'esistenza di fasce così differenziate provoca nell'economia italiana. E' evidente infatti che salari bassi concorrono a non sollecitare lo sviluppo e il progresso tecnico, mentre al contrario salari relativamente superiori sollecitano investimenti di capitale in fabbriche grandi industrie. Nella grande industria salariale è proprio quella di sfuggire oggi ad ogni definizione di una « media », è proprio quella di non poter essere sintetizzata in alcuna media che non sia casuale ed asurda. Non solo non esiste — e l'inchiesta ne dà una dimostrazione rigorosa — una media salariale nazionale, ma non esiste neppure una media torinese, una media romana o una media valigata per la stessa categoria di metallurgici o di chimici.

Precedenti studi (2) avevano già richiamato l'attenzione dei partiti e dei sindacati sulle oscillazioni vertiginose che si hanno in Italia fra salario e salario e lo avevano fatto soprattutto per quel che riguarda la disparità di salario fra l'operaio della grande azienda monopolistica e l'operaio dell'azienda non monopolistica. L'inchiesta di Pavolini e Spriano completa il quadro indicando tutte le variabili che intervengono a determinare una differenziazione molto-

piu' conclusione concorda no nel denunciare un basso livello salariale complessivo che stessa punto massime restano largamente ai di sotto del bilancio familiare della famiglia (tipo) e nel denunciare in questo quadro l'esistenza di una « forlce » salariale che pone problemi urgenti e gravi a tutta la classe operaia italiana: problemi di azione e di lotta per ridurre questa « forlce » intervenendo sia in sede aziendale sia in sede nazionale per elevare, nel quadro di una dinamica di tutte le retribuzioni, i minimi contrattuali da una parte e per contrattare la parte aziendale del salario dall'altra.

Le conclusioni concordano nel denunciare un basso livello salariale complessivo che stessa punto massime restano largamente ai di sotto del bilancio familiare della famiglia (tipo) e nel denunciare in questo quadro l'esistenza di una « forlce » salariale che pone problemi urgenti e gravi a tutta la classe operaia italiana: problemi di azione e di lotta per ridurre questa « forlce » intervenendo sia in sede aziendale sia in sede nazionale per elevare, nel quadro di una dinamica di tutte le retribuzioni, i minimi contrattuali da una parte e per contrattare la parte aziendale del salario dall'altra.

Le conclusioni concordano

no nel denunciare un basso

livello salariale complessivo

che stessa punto massime

restano largamente ai di sotto del settore arretrato della funzione na-

zionale.



STATI UNITI — In notevole anticipo sulla classica stagione, un concorso di bellezza fuori del comune si è tenuto nella città di Milltown, nota per gli stabilimenti farmaceutici che hanno dato il nome a un nuovo tipo di calmanti. Si trattava di scegliere, appunto, la ragazza che ispirasse un maggior senso di tranquillità. Vincitrice è stata la prima a sinistra

DUE GIORNI DI LOTTA PER LA DIFESA DELLE UNIVERSITÀ'

Scioperano 70.000 studenti: chiedono fondi per gli atenei

Assemblee con la partecipazione dei professori si terranno a Torino, Milano, Padova, Genova, Firenze, Bari e Palermo - La solidarietà degli assistenti e dei liberi docenti

L'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (UNURI), a seguito della situazione venuta a creare negli atenei italiani per la mancata soluzione del problema del finanziamento dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica, ha indetto per oggi e domani l'agitazione nazionale degli studenti universitari italiani.

In queste due giornate scenderanno in sciopero a scendere dalla partecipazione alle lezioni e di ogni altra attività didattica i studenti universitari italiani.

La Giunta nazionale dell'UNURI — conclude il comunicato — « sentiti i responsabili degli organismi rappresentativi universitari delle varie sedi, ha preso la grave determinazione di proclamare lo sciopero nazionale nella consapevolezza che il ricorso ad un tale strumento di protesta — che mai si è reso necessario in dieci anni di attività della rappresentativa universitaria — rappresenta oggi la più efficace strumento di fronte agli organi responsabili ed alla pubblica opinione l'urgenza di un problema che, tutt'insoluto, minaccia di pregiudicare gravemente le possibilità di sviluppo culturale del Paese ».

Le richieste al governo dei sindacati della scuola

L'Unione intersindacale della scuola media italiana (Uismi) e il Sindacato autonomo scuola elementare (Sase) hanno rinnovato la protesta di fronte alla mancata presentazione del progetto di stato giuridico al licenziato rischiaro, di finire nelle fasce salariali inferiori, a trenta-quaranta mila promessi dal governo nei termini di legge del 1956; per l'assoluta ignoranza in cui si è tenuti i sindacati non monopolisti sui contenuti del provvedimento. L'Uismi e il Sindacato autonomo scuola elementare hanno rinnovato i primi elementi positivi del di-

condizione di essere aiutati a mantenere i salari dei propri dipendenti a livelli tanto bassi da compensare, a carico dell'acceleramento triennale, il crollo del coefficiente di produttività nei confronti della grande industria.

Politici e non solo sindacali sono i problemi relativi alla libertà operaia e alla ri-

DALLA CONQUISTA DELL'INDIPENDENZA ALLA REPUBBLICA POPOLARE

Come l'Albania diventò nazione

Quarantacinque anni fa il piccolo popolo si liberò dal giogo turco, ma solo il 29 novembre del '44 esso conquistò piena dignità, gettando le basi della costruzione socialista nel suo paese

Uno dei molti documenti diplomatici segreti che il governo sovietico resse pubblici subito dopo l'ottobre, secondo il suo principio di « smentire e ripudiare », le sovverchie ordite dall'imperialista a danno dei popoli, fu il trattato di Londra del 1915, nel quale i governi dell'Intesa avevano deciso tra l'altro la partizione dell'Albania.

Le regioni settentrionali di quel piccolo paese, in base all'accordo di Londra, avrebbero dovuto essere assegnate

alla Grecia, il territorio di Vlorë alla Italia, e le regioni centrali costituite in un principale settore tutela italiana. Per le potenze imperialiste l'Albania non era che un vuoto geografico, un angolo dello sconosciuto e disputato se non proprio a danno dei popoli, ma il trattato di Londra del 1915, nel quale i governi dell'Intesa avevano deciso tra l'altro la partizione dell'Albania.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office come la titolare dell'appannaggio albanese, rivelò a Durazzo e messo in evidenza i fatti delle marionette locali. Nel 1939, divenuto anche Zogu superfluo e di troppo, Mussolini e Ciano poterono trasformare il protettorato in pura e semplice occupazione.

La Grecia, riconosciuta ormai dal Quai

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

UN SEVERO MONITO AL GOVERNO DALL'ASSEMBLEA DELLA SALA BRANCACCIO

Il fascismo è fuori della legge: chi lo difende si fa suo complice,,

La perenne validità dei principi che ispirarono la Resistenza e che debbono restare a base dello Stato democratico - Nobile appello di Ferruccio Parri all'azione unitaria

Attesa per la manifestazione di domenica all'Adriano



VIVA LA RESISTENZA — Carlo Ludovico Raghianti abbraccia Ferruccio Parri al termine del suo discorso. In primo piano Carlo Levi

(Continuazione dalla 1. pag.)

Liano, Unità Popolare. Hanno aderito inoltre il Movimento federalista (scopri: Pesa, etc.), la libertà della cultura, la segreteria nazionale dei gruppi « Bandiera Rossa », Ignazio Silone; Ugo La Malfa; la figlia della medaglia d'oro ammiraglio Bergamini; Luciana; il Comitato antifascista unitario del quartiere San Lorenzo; i gruppi comunisti rivoluzionari. Nel corso della manifestazione hanno segnato la loro adesione il prof. Roberto Battaglia a nome dell'Associazione nazionale per la difesa della scuola, il prof. D'Angelo per la Federazione Italiana insegnanti medici, il comandante della divisione « Italia », Giuseppe Marras in nome dei partitini italiani che combattono un fronte di quattro posti, un gruppo di studenti, che ha chiesto in un ordine del giorno lo studio della Resistenza nelle scuole pubbliche; l'Associazione « Giordano Bruno »; l'avv. socialdemocratico Pasquale Schiavo a nome dell'Unione romana della Resistenza.

In apertura dell'assemblea sono stati chiamati i tre presidenti, gli appalti, le presenti le medaglie d'oro al Valor partitico, Carla Capponi e Nino Vicentini; i familiari di Caduti della Libertà, pure insigniti di medaglia d'oro; Antonietta Marchesi; Pierina Bruni, madre di due Martiri; Giuseppe Mallozzi; Lucia Stame; Regina Bruni, madre di un Caduto; e altri ancora, nella messa prima donata in Italia, insigniti del Cavallierato della Repubblica; Di Marco, Carolina Martini Gont.

Sono stati chiamati, inoltre, il repubblicano Leone Azzali, deputato alla Costituenti; il socialista Cencio Baldazzi, comandante degli arditi del popolo e comandante partigiano dei gruppi G. L.; il repubblicano Bruno, ex consigliere comunale romano; il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Giuseppe Bruno; l'assessore provinciale socialista Nazzareno Bucchi; il radicale avv. Leone Cattani, membro di vari governi del C.L.N.; la socialista Vindice Cavallera, comandante partigiano dei gruppi G. L.; il radicale Franco Libonati, membro di vari governi del C.L.N.; il segretario della CGIL Oreste Lizzadro; l'avv. Achille Lordi, presidente dell'ANPI provinciale; Joyce Lusus, medaglia d'argento al Valor partitico; Fausto Vitti, dirigente nazionale dell'ANPI; il comunista E-

storandosi di apparire come arbitro. Ma il fascismo è fuori legge e chi lo difende, anche dal governo, si pone fuori legge: questo non è opera di arbitrato, è complicità.

De Gasperi — ha proseguito l'oratore — avverti che un neoguerrillero avrebbe rappresentato un gravissimo pericolo per l'azione, quando i partiti di visioni. La sua opera di statista comunque fu ispirata sempre da un saldo antifascismo. Non si può dire altrettanto per Poni, Fanfani. Mentre noi combattevamo o eravamo chiusi nelle carceri, mentre molti di noi morivano nella lotta per la libertà, la segreteria della Dc, invece, cristiana esaltava le imprese fasciste in Africa e in Spagna.

Raghianti ha poi ricordato che in guerra di liberazione nazionale è stata una rivoluzione a mezzo poiché molti dei motivi che la suscitarono e che si sono trasfusi nella Costituzione sono rimasti inoperanti per colpa di coloro che reggono lo Stato. Questa regina trae tracce dalla storia d'Oltremare non è certo quella per cui ci siamo battuti. Ma, si ricordi, i nostri padri entrarono in Roma il 29 settembre 1945; noi non siamo ospiti, siamo qui per rappresentare quegli ideali di libertà che essi portarono. Come i nostri padri siamo tornati a Roma il 25 aprile 1945 per ribadire gli stessi ideali civili e democratici.

Se vogliano lanciarsi un sbarco, ha concluso l'oratore, la domanda non ci spaventa: abbiamo combattuto per venti anni contro il fascismo e lo abbiamo distrutto. Esigiamo da tutti il rispetto della Costituzione e della Resistenza da cui esce.

Il governo deve scegliere a tempo, perché non se ne tenne sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Fatto segno ad una calorissima manifestazione di affetti, ha parlato, infine, il Maurizio, comandante generale del CVL.

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Fatto segno ad una calorissima manifestazione di affetti, ha parlato, infine, il Maurizio, comandante generale del CVL.

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto, con il suo abituale tono pacato, che l'oltraggio fatto alla Resistenza impone riparazione e questa dovrà essere solennemente richiesta dalla grande assemblea che si svolgerà sempre sulla sua strada: la Resistenza è viva, la Resistenza è in piedi!

Parri ha detto,

Gli avvenimenti sportivi

DOPO GLI ESERCIZI ATLETICI E I PALLEGGI EFFETTUATI IERI

Oggi i moschettieri azzurri si allenano con una "partitella", a ranghi ridotti

Colloquio telefonico di Foni con Glasgow sulla prova di Bean e di Schiaffino



Gli azzurri al lavoro. In primo piano (da sinistra): CORRADI e CERVATO. In secondo piano: PANITTI e FIRMANI.

CASALECCHIO DI RENO, 23. La seconda giornata del raduno collegiale è stata dedicata dalla comitiva azzurra ad una gita di un paio d'ore in pullman lungo la Porrettana. Lasciato l'albergo alle 10, i giovani azzurri sono regolarmente alle 8,30 tutti i giorni), i nazionali ed i dirigenti si sono recati a Pontecchio Marconi, dove hanno compiuto una visita al museo.

Dopo una breve sosta in un albergo vicino, la comitiva si è recata al nuovo ponte sulla strada provinciale della Val di Setta (considerato il quartier generale della lunghezza della sua strada aerea) e quindi è tornata in pullman a Sasso Marconi. Qui gli azzurri sono stati ricevuti in municipio, dove il sindaco Giorgi ha loro indirizzato parole di augurio offrendo un gagliardetto-ricordo.

Ha risposto il dott. Fonti ringraziando ed esprimendo il disappunto che i suoi ragazzi possano rispondere alla fiducia ed alle speranze di tutti gli sportivi italiani.

Rientrati in albergo alle 12, gli azzurri hanno subito consumato la colazione. Alle 15 hanno poi svoltato allo studio comunale di Bologna un allenamento di circa un'ora e un quarto.

Gli azzurri sono giunti allo studio comunale poco prima delle 15. I soliti giri di pista, al passo e di corsa, flessioni e esercizi atletici hanno costituito il preludio della seduta.

Il mattino e i giocatori, suddivisi in due gruppi, sono saliti alle 10,50 sul campo del G.S. Pirella per la loro terza giornata, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

GLI INCONTRI DI IERI PER IL CAMPIONATO RISERVE

La Roma B travolge la Reggiana (4-0) La Fiorentina B supera la Lazio (3-0)

A Roma: delude Secchi e segnano Giuliano (rigore), Cavazzuti (2) e Scaratti - A Firenze hanno segnato Virgili, Carpanesi e Lojacomo

REGGIANA B: Ferretti (1), Miggiori, Lamenti, Luanetti (Ferretti 10, Grel, Purlan, Mazzoni, Cavigliani, Cimatti, Lanzini, Nuvoli).

ROMA B: Tessari, Mazzoni, Losi, Giuliano, Pontrelli, Scaratti, Compagno, Orlano (Baccarini), Secchi (Cavazzuti), Gonnella, Moretti.

CAGLIARI: Cottino di Civitavecchia.

MARCATORI: nel p.t. al 30' Giuliano (rigore) nella ripresa al 21' ed al 24' Cavazzuti e al 30' Scaratti.

Come contro la Sampdoria, due settimane fa, la Roma ha vinto con un punteggio clamoroso, perentorio. Come contro gli azzurri, il doppio numero di vittorie ha riecheggiato l'admiratio effettuato del gico. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ed inviato, con un doppio di Orlano (Baccarini), Segchi (Cavazzuti), Gonnella, Moretti.

Passarono solo dopo che partito Cottino aveva espugnato Giuliano (rigore) quando cioè i compagni di Mazzoni, Losi e Giuliano, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ed inviato, con un doppio di Orlano (Baccarini), Segchi (Cavazzuti), Gonnella, Moretti.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ed inviato, con un doppio di Orlano (Baccarini), Segchi (Cavazzuti), Gonnella, Moretti.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di Mazzoni, andati in vantaggio con un rigore per un disegnato ottenuto effettuato dell'gio. Con una sola differenza da allora: che i suoi azzurri si sono dimessi, al posto della loro vittoria, oggi sono stati i prese trionfatori in giallorosso a non meritare tale pesante scarico in loro favore per la

povertà assoluta del loro tempo offensivo, per la impotente mediocrità del loro gioco.

Era invece un'altra storia di M

Una miniera sospesa nello spazio

Con questo secondo paginone termina il nostro servizio su: «La Luna prossima meta». Abbiamo cercato di spiegare nell'altra puntata che cos'è la Luna, come si presenta a noi osservatori terrestri, quali problemi sono ancora aperti di fronte agli studiosi di selenografia. Questa volta affrontiamo un problema forse più appassionante: perché dobbiamo partire? In altre parole: quale utilità troveremo a ricompensarci del primo pericoloso viaggio spaziale? Gli studi più accreditati ci danno anche questa volta la risposta. La Luna, conquista del XX secolo, sarà per le generazioni future una straordinaria pista di lancio per le ulteriori avventure siderali dell'uomo ed insieme ricchissima fonte di materiali rari ed introvabili. Ma la risposta oltre che in queste considerazioni utilitaristiche va ricercata anche nel dovere, oltre che nella volontà, che l'uomo ha di allargare sempre di più il raggio delle sue conoscenze. Siamo pronti alla partenza, dunque, noi uomini; e la scienza ci dice non solo perché andremo, ma anche con che cosa andremo. E' l'argomento del secondo articolo qui sotto pubblicato e dedicato ai missili, alle astronavi, alle automobili lunari



Una visione di una base lunare come è stata ricostruita su un recente numero di una rivista sovietica di astronomia. Da notare la grandezza della Terra che appare sulla Luna quattro volte più grande che il nostro satellite nel momento della luna piena.

Vi scopriremo forse i fossili di vite sconosciute e antiche

PERCHÉ ANDARE SULLA LUNA? È la domanda che senza un velo di vergogna pongono a se stessi e agli altri non solo uomini comuni, ma quelli uomini che preferiscono il caldo della loro casa, il trai-trai del «focaccia domestico», non dicono all'avventura (quella con l'A maiuscola, naturalmente), ma alla lotta contro il vecchio ed il superato: è una domanda che paludata di ragionamenti pseudoscientifici, sentiamo rivolgersi all'opinione pubblica, da scienziati, astronomi, uomini di cultura.

Ci sembrano costoro i dotti di Saragozza che ponevano la stessa domanda a Colombo quando chiedeva le caravelle che gli erano necessarie per uscire fuori delle Colonne d'Ercolé. Si vestono costoro degli stessi panni che hanno vestito in ogni epoca coloro che in nome dello «status quo» tacanno di incoscienza quelli per i quali scoprire l'ignoto, studiare e conoscere il mondo ove vivono, e un modo, ed il modo fondamentale, di essere uomini.

Ed è in questa esigenza di conoscere che si ritrova in primo luogo la ragione del nostro prossimo viaggio lunare. Ci spinge verso la Luna il moto di Ulisse che sfidava le sirene e i ciclopi lontano per dieci anni dalla sua isola e dalla sua casa, di Cristoforo Colombo, di Marco Polo, di Livingston, di Stanley, di tutti coloro che per conoscere e per allargare il raggio delle conoscenze degli uomini hanno corso rischi e pericoli, lottando contro le enormi difficoltà di viaggi leggendari per i loro tempi.

Cos'è oggi la Luna se non il Catai dei nostri tempi? Una regione immensa da conoscere e da studiare?

Si dice: ma la Luna la conosciamo già bene, perché rischiare vite e mezzi per raggiungerla?

Intanto non ne conosciamo (come dicevamo nella scorsa puntata di questo servizio) che il 59 per cento; ed il resto?

Forse è una scheggia

Finché non saremo andati sulla Luna non potremo neppure dar torto a coloro che pensano alla Luna come ad una enorme coppa. Anche essi hanno ottime ragioni per sostenere la loro teoria. Data per dimostrata la teoria che vuole che la Luna abbia avuto origine dall'Oceano Pacifico, i sostenitori di questa teoria pensano che il nostro satellite sia stato scagliato nel cielo già allo stadio solido e che quindi esso non avrebbe un aspetto sferico ma quello di una scaglia sottosa. Una forma cioè concessa da un lato e concava dall'altro sicché esso avrebbe due aspetti completamente diversi l'uno dall'altro.

Ma l'interesse scientifico del viaggio lunare non è solo in ciò che abbiamo detto finora. Esso deve ricerarsi in altre due direzioni fondamentali:

1) Nella direzione degli studi astro-

nomici. Solo dalla Luna l'uomo potrà infatti per la prima volta osservare lo spazio celeste, come realmente è ed i corpi dello spazio nelle loro reali condizioni. Finora, infatti, tutte le nostre conoscenze astronomiche sono state raggiunte attraverso il velo dell'atmosfera la cui esistenza distorce i raggi luminosi, le radiazioni in generale permettendo quindi una conoscenza solo approssimativa ed imprecisa. Sicché impiantare una stazione selenografica sulla Luna ci permetterà di conoscere meglio le stelle, i raggi cosmici, le meteoriti, di scoprire altre eventuali radiazioni esistenti nello spazio correggendo o confermando le nostre teorie astronomiche.

2) C'è infine un altro aspetto della conoscenza scientifica della Luna che è forse quello più suggestivo. Premesso che i componenti chimici dell'Universo, i suoi elementi, sono sempre gli stessi — come ci ha dimostrato l'esame spettroscopico anche delle stelle più lontane — non è forse possibile pensare che questi elementi si riuniscono a formare sostanze anche diverse da quelle che conosciamo? Questa è la prima domanda che viene alla mente ed alla quale non possiamo trovare sulla Terra nessuna risposta.

È ancora se fosse vera la teoria che considera la Luna un pianeta proveniente da altri sistemi e «fatto prigioniero dalla Terra» non potremmo forse trovare sul nostro satellite i resti di una organizzazione completamente sconosciuta della vita: fossili di ignote vite animali e vegetali che aprirebbero la via a nuove conoscenze sulla vita in Universo?

L'interesse scientifico per la conquista della Luna è dunque immenso, ma non è solo questo a spingere l'umanità al viaggio verso il satellite.

Come si diceva nella precedente puntata di questo servizio, l'attrazione di 1/6 di quella esistente sulla Terra, sicché un uomo pesa sulla Luna la sesta parte del suo peso terrestre e può fare cose impensabili sul nostro pianeta. Questa realtà che porrà ai primi uomini che porranno piede sulla Luna difficili problemi di ambientazione e di vita, fa della Luna una ideale stazione spaziale per iniziare il viaggio verso la conquista degli spazi siderali più lontani dalla nostra Terra.

Uno Sputnik lunare

Ci spieghiamo con un esempio. Come noto, per lanciare lo «Sputnik» e rendere possibile a questo corpo inanimato di roteare intorno alla Terra senza cadere è stato necessario imprimergli una velocità di lancio di 8.000 metri al secondo; per lanciare un corpo negli spazi celesti facendogli vincere la forza di gravità della Terra è invece necessario imprimere al corpo medesimo una velocità di almeno 11.000 metri al secondo. E' chiaro che per quanto sia potente il carburante scelto per imprimere una simile spinta ne è necessaria una quantità immensa, ciò che, a parte considerazioni economiche ovvie, appesantisce l'oggetto da inviare nello spazio moltiplicando così all'infinito la difficoltà da superare.

Se l'esperimento dello «Sputnik» fosse stato realizzato sulla Luna sa-

rebbe stato, appunto per la più piccola forza di gravità, eccezionalmente più semplice. Sulla Luna lo «Sputnik» perciò toccherà il suolo del nostro satellite, mentre per un tempo presto erediti da numerosi ordigni. Tra i quali particolarmente utili si sono dimostrati quelli che gli scienziati sovietici con una felice espressione hanno chiamato «l'arciarci». Si tratta di piccoli mezzi cingolati inviati sul nostro satellite con i primi razzi che hanno raggiunto la Luna. I primi inviati all'interno erano letteralmente imbotiti di apparecchiature elettroniche. Una stazione trasmittente televisiva ha permesso tra l'auto di effettuare una accuratissima riconoscizione del luogo prescelto per l'allunaggio. Comodamente seduti nelle nostre case anche noi abbiamo potuto seguire l'andirivieni delle «tarantole» suonate dalla radio, mentre i nostri schermi dei nostri apparecchi televisivi. L'estronave dunque, almeno per quel che riguarda il punto di arrivo, parte con i margini di rischio ridotti al minimo.

La partenza avviene sotto un'accelerazione di gravità perfettamente sopportabile dai componenti dell'equipaggio, la velocità di liberazione è di soli 10 metri al secondo sardi raggiungendo al termine di 12 minuti e mezzo, a 3.185 chilometri di altezza: l'arrivo al punto di eguale altezza dei due astri avverrà alla velocità di 3.030 metri al secondo.

Questi punti entrano in funzione il cui scopo è di farci conoscere il luogo in cui si troverà l'astronave quando in azione gli ormoni giroscopici ed il razzo girerà lentamente su se stesso in modo da esprire la poppa verso la superficie della Luna. La caduta verso il satellite infatti avverrà alla velocità di 7.000 metri al secondo e, per non riappuntarci, frantumerà tra i crateri lunari.

Ma appena il scarico del razzo dovranno entrare nuovamente in azione, effettuando la indispensabile azione di frenaggio.

Un'arcerenza allo stato attuale delle cose è logico pensare che il primo viaggio verso la Luna si effettuerà secondo il schema che gli astronavi definiscono della «caduta libera» o velocità costante.

La velocità costante è caratterizzata da un periodo di propulsione relativamente breve, tuttavia di qualche minuto, al termine del quale, essendo già acquistata la velocità di liberazione, l'astronave abborda la terrena così immagazzinata, una spietata e pericolosa gabbia galattica, la fine allora della missione.

E' dunque sulle leggi di Galileo, secondo la quale «ogni corpo conserva il suo stato di moto se non è sottoposto a nessuna forza» che riposa il principio essenziale del razzo a velocità costante. Quale è il vantaggio che essa presenta? E' possibile essere economico. Basta infatti disporre di una gabbia galattica per raggiungere la velocità critica per non avere più da spendere una sola goccia di carburante sulla migliaia e migliaia di chilometri che restano da percorrere.

Tra dunque i motivi per conquistare la Luna, c'è un motivo abbastanza importante da giustificare l'impresa e da far tacere i falsi profeti di sventure. E' necessario per l'Uomo conquistare il pianeta fratello, e gli scienziati ci dicono che è anche possibile, che presto, una astronave carica di uomini potrà posarsi sul suolo lunare e tornare indietro con l'immagine magnifica di un mondo tutto da scoprire per il benessere e la avanzata dell'umanità intera.

La caduta libera, il tempo impiegato dall'astronave per collegare la Terra alla Luna, non può superare le 48 ore e 30 minuti, se ci si riferisce ai calcoli di R. Esnault-Pelterie.

E supponiamo ora che la spedizione nella Luna abbia percorso felicemente la distanza di 384.000 chilometri (di mezzo) che ci separano dal satellite. L'equipaggio si è già rimesso dalle fatiche e si è riposato, la gabbia galattica, la sua bandiera è stata piantata in qualche luogo, i primi storici passi sono stati compiuti, i primi prudenti sguardi sono stati lanciati verso i dintorni dell'astronave. Senza dubbio gli esploratori, all'inizio, non hanno bisogno di intraprendere lunghi viaggi sulla superficie lunare, assolveranno anzitutto ad un'intera serie di

DAL MISSILE ALL'AUTORIMBALZANTE

Partenza a gravità 2 48 ore di viaggio a caduta libera

LOCALITÀ X. 11 agosto 1960.

La prima astronave con uomini a bordo sta per partire alla volta della Luna. I piloti e gli scienziati che per toccheranno il suolo del nostro satellite sono stati perciò prese di provvedimenti da numerosi ordigni. Tra i quali particolarmente utili si sono dimostrati quelli che gli scienziati sovietici con una felice espressione hanno chiamato «l'arciarci».

Si tratta di piccoli mezzi cingolati inviati sul nostro satellite con i primi razzi che hanno raggiunto la Luna ed i quali sono apprezzati per la loro durata.

Il primo viaggio verso la Luna è stato apprezzato per la più piccola forza di gravità, eccezionalmente più semplice.

Sulla Luna lo «Sputnik» perciò toccherà il suolo del nostro satellite.

La prima astronave con uomini a bordo sta per partire alla volta della Luna. I piloti e gli scienziati che per toccheranno il suolo del nostro satellite sono stati perciò prese di provvedimenti da numerosi ordigni. Tra i quali particolarmente utili si sono dimostrati quelli che gli scienziati sovietici con una felice espressione hanno chiamato «l'arciarci».

Si tratta di piccoli mezzi cingolati inviati sul nostro satellite con i primi razzi che hanno raggiunto la Luna ed i quali sono apprezzati per la loro durata.

Il primo viaggio verso la Luna è stato apprezzato per la più piccola forza di gravità, eccezionalmente più semplice.

Sulla Luna lo «Sputnik» perciò toccherà il suolo del nostro satellite.

La prima astronave con uomini a bordo sta per partire alla volta della Luna. I piloti e gli scienziati che per toccheranno il suolo del nostro satellite sono stati perciò prese di provvedimenti da numerosi ordigni. Tra i quali particolarmente utili si sono dimostrati quelli che gli scienziati sovietici con una felice espressione hanno chiamato «l'arciarci».

Si tratta di piccoli mezzi cingolati inviati sul nostro satellite con i primi razzi che hanno raggiunto la Luna ed i quali sono apprezzati per la loro durata.

Il primo viaggio verso la Luna è stato apprezzato per la più piccola forza di gravità, eccezionalmente più semplice.

Sulla Luna lo «Sputnik» perciò toccherà il suolo del nostro satellite.

La prima astronave con uomini a bordo sta per partire alla volta della Luna. I piloti e gli scienziati che per toccheranno il suolo del nostro satellite sono stati perciò prese di provvedimenti da numerosi ordigni. Tra i quali particolarmente utili si sono dimostrati quelli che gli scienziati sovietici con una felice espressione hanno chiamato «l'arciarci».

Si tratta di piccoli mezzi cingolati inviati sul nostro satellite con i primi razzi che hanno raggiunto la Luna ed i quali sono apprezzati per la loro durata.

Il primo viaggio verso la Luna è stato apprezzato per la più piccola forza di gravità, eccezionalmente più semplice.

Sulla Luna lo «Sputnik» perciò toccherà il suolo del nostro satellite.

La prima astronave con uomini a bordo sta per partire alla volta della Luna. I piloti e gli scienziati che per toccheranno il suolo del nostro satellite sono stati perciò prese di provvedimenti da numerosi ordigni. Tra i quali particolarmente utili si sono dimostrati quelli che gli scienziati sovietici con una felice espressione hanno chiamato «l'arciarci».

Si tratta di piccoli mezzi cingolati inviati sul nostro satellite con i primi razzi che hanno raggiunto la Luna ed i quali sono apprezzati per la loro durata.

Il primo viaggio verso la Luna è stato apprezzato per la più piccola forza di gravità, eccezionalmente più semplice.

Sulla Luna lo «Sputnik» perciò toccherà il suolo del nostro satellite.

La prima astronave con uomini a bordo sta per partire alla volta della Luna. I piloti e gli scienziati che per toccheranno il suolo del nostro satellite sono stati perciò prese di provvedimenti da numerosi ordigni. Tra i quali particolarmente utili si sono dimostrati quelli che gli scienziati sovietici con una felice espressione hanno chiamato «l'arciarci».

Si tratta di piccoli mezzi cingolati inviati sul nostro satellite con i primi razzi che hanno raggiunto la Luna ed i quali sono apprezzati per la loro durata.

Il primo viaggio verso la Luna è stato apprezzato per la più piccola forza di gravità, eccezionalmente più semplice.

Sulla Luna lo «Sputnik» perciò toccherà il suolo del nostro satellite.

La prima astronave con uomini a bordo sta per partire alla volta della Luna. I piloti e gli scienziati che per toccheranno il suolo del nostro satellite sono stati perciò prese di provvedimenti da numerosi ordigni. Tra i quali particolarmente utili si sono dimostrati quelli che gli scienziati sovietici con una felice espressione hanno chiamato «l'arciarci».

Si tratta di piccoli mezzi cingolati inviati sul nostro satellite con i primi razzi che hanno raggiunto la Luna ed i quali sono apprezzati per la loro durata.

Il primo viaggio verso la Luna è stato apprezzato per la più piccola forza di gravità, eccezionalmente più semplice.

Sulla Luna lo «Sputnik» perciò toccherà il suolo del nostro satellite.

La prima astronave con uomini a bordo sta per partire alla volta della Luna. I piloti e gli scienziati che per toccheranno il suolo del nostro satellite sono stati perciò prese di provvedimenti da numerosi ordigni. Tra i quali particolarmente utili si sono dimostrati quelli che gli scienziati sovietici con una felice espressione hanno chiamato «l'arciarci».

Si tratta di piccoli mezzi cingolati inviati sul nostro satellite con i primi razzi che hanno raggiunto la Luna ed i quali sono apprezzati per la loro durata.

Il primo viaggio verso la Luna è stato apprezzato per la più piccola forza di gravità, eccezionalmente più semplice.

Sulla Luna lo «Sputnik» perciò toccherà il suolo del nostro satellite.

La prima astronave con uomini a bordo sta per partire alla volta della Luna. I piloti e gli scienziati che per toccheranno il suolo del nostro satellite sono stati perciò prese di provvedimenti da numerosi ordigni. Tra i quali particolarmente utili si sono dimostrati quelli che gli scienziati sovietici con una felice espressione hanno chiamato «l'arciarci».

Si tratta di piccoli mezzi cingolati inviati sul nostro satellite con i primi razzi che hanno raggiunto la Luna ed i quali sono apprezzati per la loro durata.

Il primo viaggio verso la Luna è stato apprezzato per la più piccola forza di gravità, eccezionalmente più semplice.

Sulla Luna lo «Sputnik» perciò toccherà il suolo del nostro satellite.

La prima astronave con uomini a bordo sta per partire alla volta della Luna. I piloti e gli scienziati che per toccheranno il suolo del nostro satellite sono stati perciò prese di provvedimenti da numerosi ordigni. Tra i quali particolarmente utili si sono dimostrati quelli che gli scienziati sovietici con una felice espressione hanno chiamato «l'arciarci».</p